Conto Corrente con la Posta

Martedì 7 Marzo 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XVI - N.56.

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Importanza militare del raccordo ferroviario

Pinzano - Udine

E' stata ampiamente dimostrata la necessità della linea ferroviaria Sacile-Pinzano e del suo raccordo con Udine nei riguardi economici; sono convinto che salvo rarissimi casi ferrovie le quali abbiano un'*importanza esclusivamente militare* nè in Italia nè fuori se ne fanno, essendo la guerra un... fatto eccezionale e temporaneo, mentre le ferrovie, che hanno carattere permanente, devono essere giustificate dalle permanenti necessità commerciali e solo quando vi è una simile *rispondenza e quando* vi si aggiungono in più considerazioni militari, può e deve lo stato sobbarcarsi le gravi spese occorrenti alla loro *esecuzione*.

Ma siccome coloro che ostacolano il raccordo Pinzano Udine si rifugiano dietro la necessità militare, consacrata dalla Commissione d'inchiesta, della linea Sacile-Pinzano e domandano che senza indugio ad essa si ponga mano, e danno colpa dell'indugio frapposto al desiderio più vasto di un raccordo con Udine, così io proverò a dimostrare che anche quest'ultimo tratto è nei riguardi militari necessario, anzi indispensabile ed è conseguenza logica dei lavori di fortificazione che ora si *stanno ultimando su questo lembo d'Italia* per tanto tempo dimenticato; che il raccordo Udine Pinzano ha per noi, in caso di guerra, un compito importante che si collega e s'innesta a quello più vasto della difesa del nostro paese.

La difesa di carattere permanente dell'estremo confine orientale, facendo cioè astrazione dell'incarico che avranno le truppe delle varie armi per quello che risulta dai giornali e da quanto ognuno può constatare *de visu*, s'impernia per sommi capi sulle opere seguenti: gli sbarramenti di Chiusaforte M. Festà, M. Comielli, Osoppo, che hanno il compito di impedire all'invasore di sbucare nel piano dal Nord, *chiudono cioè lo sbocco della* Pontebbana su Venzone e piana di Gemona.

Una linea di forti sulle colline moreniche di Ragogna, Rive d'Arcano, Fagagna, S. Margherita, Tricesimo, *armati di buoni cannoni*, ha l'incarico di battere la pianura che si stende fra Udine e il Tagliamento fino sulla strada di Codroipo. La testa di ponte di Codroipo (Beano Rivolto) e quella di Latisana completano il sistema difensivo della regione. Cosicchè la linea Ragogna-Tricesimo e quella Beano-Codroipo-Latisana formano come una tanaglia dalle strette della quale sarà difficile all'invasore di sfuggire senza combattere.

Per l'importanza *degli sbarramenti* che ostacolano l'avanzata per la Pontebbana, per le difficoltà naturali, per la facilità di interruzioni stradali date le numerose opere in muratura, non è supponibile che il grosso delle forze dell'invasore prescelga quella linea; altre gliene restano più comode, più agevoli, o meno guardate: quella del Pulfero, quella di Gorizia, quella di Gradisca e di Cervignano; queste ultime sussidiate direttamente dalla ferrovia. Si può quindi ritenere come probabile che in caso di guerra una invasione si pronunci da questa parte, fra Cividale e S. Giorgio dove il terreno è piano, dove vi è *assenza di ostacoli*, dove le *risorse locali* sono abbondanti ed è facile approvvigionarsi; e che questo sia il pensiero dei nostri vicini lo prova il piano ferroviario che essi si sono proposti di attuare, non solo con l'evidente scopo di avvicinare sempre più il porto di Trieste alle regioni settentrionali dell'impero, ma altresì con quello recondito e non meno importante, di potere al bisogno far gravitare il massimo di forze, nel più breve tempo, sul fronte accennato.

Coi nuovi lavori di *fortificazione* che rispondono al concetto di non abbandonare al nemico la nostra provincia, essa se non è totalmente garantita da una invasione e dai danni che vi si connettono, si trova tuttavia in condizioni discrete per tener testa all'invasore, per contendergli palmo a palmo il terreno, sempre che a completare l'efficacia delle opere permanenti concorra una bene ideata difesa mobile.

Una completa sistemazione ferroviaria è indispensabile per consentire ai nuclei incaricati della difesa quello impulso di mobilità, quella celerità di mosse, di spostamenti, di concentramenti che sono *le doti caratteristiche* delle truppe alle quali sia affidato il compito di fronteggiare attacchi che possono pronunciarsi più o meno minacciosi in punti diversi e noti soltanto quando abbiano inizio le operazioni di guerra.

Quello di preoccuparsi delle ferrovie strategiche, quale la Sacile-Pinzano, è un concetto giusto, ma è altrettanto utile considerare il sistema stradale e ferroviario che interessa direttamente le zone più prossime alla occupazione avanzata. Compito delle fortificazioni sarà quello di obbligare l'invasore ad arrestarsi e con adeguato apparato di forze di costringerlo ad accettare una battaglia campale; cosicchè la pianura *compresa fra* Udine Cividale S. Giorgio, Latisana e il Tagliamento potrà essere il campo di questa battaglia *futura*; il *fronte d'operazione* delle truppe *da impegnare* potrà essere quello fra Cividale e S. Giorgio dove fanno capo le linee d'invasione probabile. Se riflettiamo che nella zona predetta dovranno necessariamente convergere, uomini quadrupedi, veicoli e materiali d'ogni genere, i quali dovranno poi ritornare in parte verso le basi di rifornimento (rovescio delle linee fortificate); se riflettiamo che il *tumultuoso andirivieni andrà man mano* diminuendo nelle retrovie, mentre diverrà sempre più intenso nella zona d'operazione avanzata, comprendiamo come sia indispensabile uno sfogo massimo di viabilità a rapido percorso; comprendiamo come una ferrovia sia un ausiliare indispensabile del più grande valore.

Solo con una rete stradale completa si eviterà l'ingombro dei veicoli, dei *quadrupedi, degli uomini, si eviteranno* conseguenze irreparabili delle quali troviamo l'esempio nelle campagne passate. E' bene riflettere *inoltre* che un fronte di 50 km. come quello fra Cividale e S. Giorgio, è un fronte ristretto per la mole degli eserciti odierni e questa ristrettezza nelle vicende del combattimento porterà come conseguenza un aumento automatico di profondità; ora quanto maggiore è la *profondità* tanto più denso dove essere il fascio di strade che percorrono il terreno nel senso della profondità stessa e che *fanno capo al fronte* di operazione, alla estrema linea occupata. Una ferrovia per la sua potenzialità e *rapidità di trasporto vale quanto molte* strade ordinarie prese insieme e la Pinzano-Udine è appunto quella che consente non solo di trasportare in brevissimo tempo materiali, quadrupedi e truppe, di approvigionarle con frequenti ritorni, di sgombrare feriti ecc. ma quella che in unione alla *Udine-S. Giorgio* percorre il terreno di manovra nel senso ideale della profondità, quella che permette ai lati mobili della *tenaglia*, alla quale abbiamo accennato, di chiudersi in fretta sulle teste di colonna nemiche prevenendo *un colpo di mano su Udine*, che i forti *non possono impedire* e che solo le truppe *possono con rapida manovra evitare*. In caso di ritirata, mentre la linea Udine-Codroipo è minacciata sul fianco e la S. Giorgio-Latisana, non solo minacciata, ma esposta altresì a facili interruzioni per parte di *gruppi* isolati che sbarchino sulla costa, la Pinzano-Udine permette una ritirata sollecita, ordinata, scevra di minacce dirette e protetta *dai forti*, dietro nuove linee, ed evita eccessivi agglomeramenti sui ponti della Delizia e di Latisana.

Se pensiamo che la vittoria è la resultante di *innumerevoli fattori* i quali tutti, compresi quelli che possono sembrare trascurabili, concorrono al conseguimento dello scopo finale, alla disfatta cioè dell'esercito avversario; che quasi sempre i primi fatti d'arme hanno importanza decisiva sull'esito della intera campagna di guerra; che una nostra vittoria all'inizio delle operazioni ci darebbe il *destro* di intraprendere l'offensiva salvandoci dai danni materiali e morali di una invasione; se pensiamo quale onda di entusiasmo provocherebbe, quali incalcolabili vantaggi, senza esitazione dobbiamo concludere che tutto quanto può servire a preparare questa vittoria, ad aumentarne le probabilità deve essere fatto al più presto, con cura minuziosa; e mai si pongono coloro che considerano la Udine Pinzano utile solo ad interessi locali; essa è nell'interesse di tutti poichè una vittoria delle nostre armi, sarebbe vittoria nazionale.

Il risveglio nella pubblica opinione, il volere concorde di tutti i friulani ha indotto il governo a porre mano ai lavori di difesa che ora si vanno ultimando; si era promesso di più, si era parlato di fortificare la strada del Pulfero sui colli di Purgessimo, di fortificare Buttrio, lavori che non si faranno e che già pregiudicano la situazione di Udine allontanando la possi*bilità del raccordo Cividale-Canale*: ora l'opinione regionale divisa minaccia il raccordo Pinzano-Udine. E' necessario volere tutti la stessa cosa nell'interesse comune, volere tenacemente e concordi sino a che non sia compiuto quanto è indispensabile. Udine ha bisogno che la sua vita economica, le sue industrie, i suoi commerci, l'agricoltura si svolgano in un ambiente sereno e non può esservi serenità di fronte a serie e fondate preoccupazioni per un avvenire anche lontano. *A. G. Beltrandi.*

La Sacile-Pinzano al Consiglio Comunale

Per l'estensione della illuminazione pubblica - La transazione della vertenza Saint Just

Si apre la seduta

Alle 2.30 la seduta è dichiarata aperta ed il segretario dott. Doretti fa l'appello nominale.

Risultano presenti: Agricola, Antonini, Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Calvi, Celotti, Conti, Gremese, Magistris, Murero, Nimis, Pagani, Pecile, Perusini, Pico, Della Porta, Renier, Salvadori, Della Schiava, Tonini, Di Trento, Venier, Vittorello, Zavagna, Zuliani.

Hanno giustificata la loro assenza i consiglieri: Lizzi, Di Prampero, Girardini e Gori.

Vengono nominati scrutatori i consiglieri: Agricola, Calvi e Cremese.

Un'interpellanza dell'avv. Nimis

Il sindaco Pecile annuncia essere pervenuta alla Giunta un'interpellanza dell'avv. Giuseppe Nimis sugli utenti del gas per consumi minimi e prega l'interrogante a rimandarne la discussione a dopo l'oggetto quinto, *interpellanza Vittorello*.

In seconda lettura

Senza discussione ed in seconda lettura si approvano gli oggetti:

1. Contributo per l'invio di due squadre di studenti al concorso federale ginnastico che avrà luogo in Torino nel corrente anno. Seconda lettura.

2. Adesione del Comune alla Unione Veneta delle Biblioteche popolari. Seconda lettura.

3. Trasformazione in mutuo estinguibile in 35 anni del conto corrente contratto con la Cassa di Risparmio per l'atrio del Cimitero. Seconda lettura.

Una nomina

4. Commissione elettorale. Nomina di *un membro effettivo in sostituzione del* sig. rag. Vincenzo Comparetti, dimissionario.

E' nominato il cav. Osvaldo Chiussi.

L'interpellanza sulla Sacile-Maniago-Pinzano

5. Interpellanza del consigliere signor Vittorio Vittorello sulle pratiche riguardanti l'allacciamento della nostra Città con la progettata ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano.

Quel che dice il cons. Vittorello

Vittorello parlerà poco perchè il Consiglio conosce già la questione. L'allacciamento con la progettata ferrovia pedemontana *Sacile-Maniago-Pinzano* è di vitale importanza per Udine, perchè quell'allacciamento costituirebbe uno dei mezzi di difesa della città contro l'isolamento a cui la condanneranno tante nuove linee, che si progettano e si eseguiscono a non grande distanza dalla città senza toccarla, linee che avranno per conseguenza di avviare verso altri centri e verso altri sbocchi i grandi traffici commerciali.

I consiglieri hanno, del resto, già ricevuto tempo fa, dalla Giunta un *memoriale*, nel quale sono esposte brevemente, ma chiaramente, le ragioni che fanno considerare come di essenziale importanza per Udine l'allacciamento in questione.

Il Consiglio sa pure che nell'ultima loro presenza in Roma, il signor sindaco e l'assessore ai lavori si sono adoperati attivamente presso i ministri competenti e presso i funzionari dei rispettivi ministeri, per persuadere anche il governo della necessità che assume *pel capoluogo della provincia* del Friuli il suo collegamento con la pedemontana.

L'interpellanza fu presentata una ventina di giorni fa, sotto l'impressione *di un discorso* pronunciato in Senato, da un senatore friulano, anzi udinese, il senatore di Brazzà.

Il senatore Di Brazzà, parlando appunto sulla pedemontana ed eccitando il ministro a dar mano al più presto ai lavori per questa importante ferrovia strategica, espresse l'opinione che il collegamento chiesto dalla città di Udine, *non avendo, secondo lui*, alcuna importanza strategica, poteva essere trascurato o per lo meno la sua effettuazione poteva essere rimandata a un lontanissimo avvenire.

Il senatore Di Brazzà ha il diritto di dire quello che vuole e ha il diritto di esprimere quelle convinzioni che a lui sembrano più giuste e ragionevoli, ma noi dal nostro punto di vista di cittadini udinesi, non possiamo fare a meno dal constatare che dopo il discorso Di Brazzà la questione è peggiorata per noi, perchè quando un parlamentare della *regione* friulana dice al ministro: quel tal collegamento domandato da quella tale città del Friuli non ha nessuna importanza e può essere abbandonato, è naturale che il ministro non domandi di meglio che di liberarsi da uno dei tanti fastidi che gravano le spalle dei ministri, mettendo la cosa a dormire.

Sa però che dopo il discorso Di Brazzà *altri nostri parlamentari si* sono radunati in Roma per esercitare un'azione contraria a quella del Di Brazzà, e giova sperare che gli sforzi di questi benemeriti parlamentari favorevoli agl'interessi di Udine avranno maggiore influenza sugli uomini del governo che non l'azione del Di Brazzà ostile invece agl'interessi della città.

In ogni modo desidera conoscere il sentimento attuale della Giunta sulla *questione, desidera sentire quali* speranze la Giunta crede di poter ancora nutrire e quali probabilità ci sieno di veder effettuato il desiderato collegamento.

La risposta dell'assessore Pico

La creazione di nuove linee

La G. M. ha veduto con piacere l'interpellanza presentata dal Cons. Vittorello la quale offre ad essa l'occasione di esporre le sue idee sull'argomento della Pedemontana e di riferire al Consiglio quanto essa ha fatto fino ad oggi a tutela degli interessi cittadini.

Tenendo presente quanto venne eseguito altrove, in condizioni geografiche *simili a quelle* della *nostra provincia* noi abbiamo accarezzata l'idea di promuovere la costruzione d'una completa rete tramviaria locale, la quale, facendo centro a Udine, congiungesse questa con le zone più lontane della provincia.

Sorse pertanto l'idea della prosecuzione della tramvia di S. Daniele oltre il Tagliamento, quella di congiungere Udine al mare: quella della tramvia Rivignano-Latisana ecc. e quando si trattò dello scartamento da adottarsi per le tramvie elettriche urbane, pensando che queste, presto o tardi, dovranno spingersi oltre la cerchia del Comune per diventare intercomunali si *fissò lo scartamento di un metro*, eguale a quello della linea Udine-S. Daniele.

Con la guida pertanto della esperienza fatta altrove e mossi dal desiderio di progettare linee ferroviarie, che rispondessero ai bisogni locali e per le quali dovesse riuscire facile il conseguimento della concessione e del sussidio dello Stato trovammo che solamente adottando lo scartamento ridotto tutto ciò sarebbe stato fattibile.

Le difficoltà dello scartamento normale

Infatti le ferrovie economiche a scartamento ridotto dovendo rispondere principalmente alle esigenze dei *traffici locali*, possono avere un tracciato il quale senza forti deviazioni, tocchi il maggior numero di paesi, recando così i benefici di una comoda e rapida comunicazione su di una zona molto estesa. Questo non sarebbe invece possibile di ottenere da una strada ferrata a scartamento normale il cui tracciato deve rispondere a più rigorose disposizioni di legge.

I paesi che verrebbero attraversati da una linea a scartamento normale godrebbero il vantaggio di poter ritirare senza trasbordo almeno una parte, se non tutta, dei vagoni completi atti a circolare sulle grandi linee, ma in compenso dovrebbero accontentarsi di quel limitato servizio che è compatibile con il traffico di una linea locale. Quindi pochi treni giornalieri, velocità eguale a quella fissata per le ferrovie a scartamento ridotto su sede propria; tariffe di trasporto elevate.

Il vantaggio delle tramvie — L'idea della Udine-S. Daniele-Sacile

Al contrario le tramvie offrono il vantaggio del minor costo nella costruzione e nell'esercizio e possono quindi offrire al pubblico: comunicazioni spesse; costo di trasporto mite.

Se ciò non fosse non vedremmo il moltiplicarsi delle linee a scartamento ridotto sia in Italia come all'estero.

Questo sia *detto* quale premessa, ed ora mi sia concesso di rifare la cronistoria della progettata congiunzione di Udine e S. Daniele con Sacile.

Il 28 aprile 1906, in occasione di una adunanza di rappresentanti dei principali comuni della provincia, il nostro Sindaco convocava nel suo gabinetto i signori Sindaci di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago ed Aviano ed esponeva loro l'idea di far studiare il prolungamento della tramvia di S Daniele oltre Pinzano fino a Sacile lambendo i piedi delle Prealpi.

L'idea venne accolta con entusiasmo e gl'intervenuti si costituirono in Comitato promotore aggregandosi i sindaci di Pinzano e di Sacile.

E qui giova ricordare come nella costruzione del Ponte sul Tagliamento a Pinzano sia stato predisposto per l'eventuale passaggio di una linea ferroviaria ridotta staccantesi da S. Daniele.

Tutti i comuni costituenti il Consorzio votarono con entusiasmo la spesa per l'allestimento del Progetto e quello di Pordenone chiese di esservi compreso.

La Società Veneta quale esercente la tramvia *U. S. Daniele vedendo nella* costruzione della pedemontana S. Daniele-Pinzano-Sacile una utilità anche per la sua linea dichiarò di addossarsi 1|3 della spesa del progetto e non si *comprende* come il Direttore Generale di quella Società possa aver detto ad un Deputato quanto è riferito nella «Patria del Friuli» del 21 Giugno 1909 e cioè: *che mai la Società Veneta si assumerà la costruzione di tale linea perchè sicuramente passiva*. Quell'onorevole od il suo interprete devono avere frainteso tale dichiarazione poichè questo non si concilia con l'adesione della Società Veneta nella spesa nel progetto. La dichiarazione non può quindi che *riferirsi* all'esercizio di una ferrovia a scartamento normale e *mai più* di una tramvia.

La Pedemontana

Mentre la Veneta studiava il tracciato sul terreno ed elaborava il progetto sorse il miraggio di una ferrovia Spilimbergo-Maniago. Da ciò il raffreddamento di Spilimbergo e di Maniago per la prosecuzione della Udine S. Daniele. Ed a Pordenone sorgeva un Comitato per una linea a scartamento *ridotto fino a* Aviano.

Da un Comitato costituitosi in Maniago veniva lanciata l'idea di una ferrovia a scartamento normale da *Sacile* a *Pinzano per iscopi militari*

Le fantasie si accesero ed agli entusiasmi per la pedemontana S. Daniele-Sacile subentrarono quelli per la ferrovia militare da costuirsi ad intero carico dello Stato

Verso la metà del 1909 quando appunto il nostro Progetto era completamente allestito, cominciò una azione vivissima da parte dei rappresentanti politici di Pordenone e di Spilimbergo per far ritenere di assoluta necessità la Sacile - Pinzano.

Se un richiamo del Ministero dei LL. PP. del tempo non avesse portato per conseguenza che anche per il primo esame di un progetto di ferrovie dovessero andare prodotte le deliberazioni dei Consigli Comunali per la assunzione del carico per la costruzione e l'esercizio noi avremmo presentato senz'altro la domanda di concessione.

Così si avrebbe potuto conoscere il pensiero del Governo e sentire se lo stato maggiore chiedesse in luogo di una tramvia la costruzione di una linea normale.

Il ragionamento è *forse troppo* semplice; ma l'intenzione di coloro che combattevano il progettato allacciamento di *Udine* con *i paesi al di* là del Tagliamento, appoggiati in ciò dalla stampa locale, era tutt'altra.

In presenza della defezione di parecchi comuni, dovuta a questa dannosa campagna, non restava ai rappresentanti del Comune di Udine, di pieno accordo con il Sindaco ed i maggiorenti di S. Daniele, che insistere in tutti i modi perchè la pedemontana, caldeggiata da Maniago, non dovesse fermarsi *a Pinzano ma* proseguire con l'istesso scartamento sino ad Udine.

La G. M. appoggiata specialmente dal senatore on. di Prampero e dai deputati on. Girardini e Luzzatto nulla lasciò d'intentato perchè si riparlasse della *linea Udine S. Daniele-Sacile giusta* quanto era stato con tanto calore deliberato dai Comuni interessati nel 1906.

Essa reputava che l'acquierenza nostra al progetto della ferrovia sino a Pinzano sarebbe stata altrettanto riprovevole quanto lo è l'opposizione che *viene mossa da qui con* allacciamento con Udine.

E, cosa inaudita come ha così bene accennato l'eg. *cons Vittorello, vi fu* perfino un cittadino udinese il quale postergando gl'interessi *economici* del paese, vestitosi per un momento da generale, si fece a chiedere solennemente che la ferrovia non abbia a proseguire al di qua di Pinzano.

Se questo avvenisse noi vedremmo la nostra città staccata affatto dai paesi alpestri al di là del Tagliamento.

Una rappresentanza della G. M., accompagnata dagli onor. di Prampero, Girardini e Hierschell ed appoggiata dall'on. Luzzatto presentò non a guari al Presidente del Consiglio ed al Ministero dei LL. PP. il memoriale che vi è noto per richiamare la loro attenzione sulla necessità che la Pedemontana sia allacciata ad Udine ed il Presidente del Consiglio come si era subito convinto della grande importanza nazionale della Cividale-Canale si espresse molto chiaramente riguardo alla utilità economica della Pedemontana fino ad Udine.

Nel momento che corre vi è un movimento fra la deputazione veneta onde *far ritenere la* Pedemontana Sacile-Pinzano quale una necessaria conseguenza della linea Ostiglia-Treviso e noi vedremo molto volentieri che questo avvenga *a condizione* però che la linea abbia il *suo allacciamento* ad Udine.

La lodevole mossa della deputazione veneta avrebbe di mira l'interesse strategico; noi però dobbiamo lasciare agli alti poteri od a chi di ragione il compito di discutere di tale problema, mentre dobbiamo sentirci in diritto ed in dovere di levare alto la voce in difesa degl'interessi economici della nostra città.

La Pedemontana come linea economica

Altrove le rappresentanze civiche, si trovano tutte concordi nelle richieste di vie di comunicazioni e quando queste sono ostacolate dalle *autorità in* cui è *riposta la* responsabilità della difesa del paese si cerca fino a trovarlo, il termine di conciliazione fra i due interessi economici e militari.

Non mi sembra portanto fuor di luogo esaminare per un momento davvicino la questione della Pedemontana in rapporto alla sua vera funzione per la economia del paese.

Non si creda che la Sacile Pinzano possa diventare una linea di traffico rilevante poichè *lo studio economico* fatto con ogni cura per la linea a scartamento ridotto, con riflesso ad Udine ed a Pordenone dava già la necessità di un sussidio governativo in ragione di L. 4800 *ogni chilometro* e per km 71.

Nè essa può diventare linea di transito poichè la sua lunghezza da Pinzano a Sacile misurerebbe km. 62, quanti ne corrono fra Udine e Sacile, mentre fra Pinzano e Sacile via Casarsa il percorso sarà di soli 56 km. Sarebbe quindi più lunga della via di *Gemona Carnia tanto rispetto ai punti* estremi Pontebba-Treviso quanto rispetto a quelli Pontebba-Mestre.

Che se la nuova linea ideata Pinzano Sacile per *rispondere* alle esigenze del traffico di transito nazionale dovesse venire abbreviata nel suo percorso e svolgersi in modo diverso di quello fissato nel progetto di ferrovia economica allora noi avremmo la inevitabile conseguenza che la linea toccherà pochissimi paesi ed i vantaggi economici locali da essa risultanti saranno limitati a poche località.

In altre parole o la ferrovia a scartamento normale correrà tortuosa per avvicinare i paesi e sarà d'interesse *locale costando* molto o correrà diritta ed in tale caso gl'interessi locali passeranno in seconda linea.

Questa è la sintesi della Pedemontana a scartamento normale Sacile-Pinzano

Riassumendo. Il progetto, compilato a seconda delle prescrizioni di legge, è pronto sino dal 1909 ma la domanda di concessione non venne presentata per mancata unione dei Comuni interessati, dei quali non si avrebbe potuto ottenere le deliberazioni in doppia lettura risguardanti il quoto di sussidio annuo e la concessione per l'occupazione o per l'attraversamento di strade comunali. Sorta l'idea a Maniago di una ferrovia *militare Sacile-Pinzano* in opposizione alla progettata congiunzione di Udine con i paesi al di là del Tagliamento oltre S. Daniele e Pinzano la G. M. d'accordo con i rappresentanti di S. Daniele iniziò e perseverò nell'azione tendente ad ottenere che nel caso lo Stato ravvisasse necessaria la ferrovia Sacile-Pinzano questa avesse a raggiungere con lo stesso scartamento la stazione di Udine.

Allo stato delle cose è quindi necessario insistere perchè da parte del Governo venga presa una determinazione la quale risponda alle aspirazioni delle popolazione al di là del Tagliamento ed ai legittimi interessi di Udine e di S. Daniele.

Le ragioni strategiche accennate dal cons. Beltrandi

Il cons. Beltrandi spiega in termini chiari, ed efficaci le ragioni strategiche per cui è, più che utile, necessario il congiungimento di Udine a *Pin-*

zano. (Si veda l'articolo di fondo che noi pubblichiamo in altra parte).

Vittorello legge l'ordine del giorno relativo.

Dopo il recente viaggio a Roma

Le impressioni e le speranze sulla Pedemontana

Le spiegazioni di Pecile

Poco io posso soggiungere a tutto *quanto* è stato detto. La Giunta accetta di buon grado l'ordine del giorno Vittorello. Aggiungo che le impressioni di deputati, con cui ebbi in questi giorni occasione di parlare a Roma, confermano lo scarso buon volere del Ministro dei Lavori e del Presidente del Consiglio di occuparsi *seriamente* delle nostre ferrovie.

Il Governo è fortemente impegnato con spese pel mezzogiorno; — il Ministro del tesoro resiste energicamente a qualsiasi nuova richiesta di fondi e purtroppo la questione non ha fatto un passo avanti, diciamolo pure, dal giorno in cui è stata posta. — Quando fummo a Roma tre mesi fa, il Presidente del Consiglio ci accommiatò, è vero, con buone parole ma in sostanza non si mostrò molto propenso ad accontentare i desideri del veneto e del Friuli, e disse molto esplicitamente che le ferrovie non possono essere costruite per i bisogni della difesa che rappresentano una probabilità lontana, se esse non conciliano in pari tempo gli interessi economici, che sono gli interessi d'ogni giorno. — Ad analoghi sentimenti pare s'ispiri anche il nuovo progetto di legge presentato dai Ministri Sacchi e Tedesco per la concessione di ferrovie da costruirsi dall'industria privata.

Sarà presentata fra breve un'interpellanza alla Camera, firmata da numerosi deputati veneti, per la Ostiglia-Treviso e la Pedemontana.

Speriamo che abbia migliori risultati delle azioni precedenti.

Udine non può oggi non seguire la corrente che si è andata formando nella pubblica opinione che vorrebbe lo scartamento ordinario, per quanto convinta che si è andati a cercare la strada più lunga e più difficile; — non resta che da augurarci che anche per questa via si arrivi a pratici risultati.

In ogni modo l'Ammin. comunale, cordialmente aiutata da tutti i parlamentari della riva sinistra del Tagliamento, invigilerà perchè non si arrivi a risoluzioni assurde e contrarie ai generali interessi, mentre i desideri della città nostra come sostenuto i colleghi, collimano perfettamente con quelli di una pedemontana, che risponda alle necessità economiche e militari *della regione*.

L'ordine del giorno

Beltrandi propone un'aggiunta all'ordine del giorno che riesce il seguente:

«Il Consiglio Comunale di Udine, ritenuto che la costruzione di una linea ferroviaria da Sacile a Pinzano, suggerita dalle ragioni della difesa militare risponderebbe meglio ai fini della difesa medesima qualora si congiungesse con il Capoluogo della Provincia, essendo detto congiungimento conseguenza logica delle fortificazioni che ora si vanno ultimando in questa Regione;

ritenuto che soltanto mediante questo congiungimento essa diventerebbe finanziariamente redditiva e che si accrescerebbe grandemente la sua economica utilità;

ritenuto che è provvido ed ovvio far sì che la spesa di una costruzione ferroviaria anche se determinata da ragioni militari torni al tempo stesso anche di incremento alla economia pubblica ed al traffico;

che il congiungimento di Udine con Pinzano e con i paesi di quelle Prealpi sarà a quelle popolazioni ed alle nostre al di qua del Tagliamento egualmente vantaggioso;

nella fiducia che questo comune interesse sia con animo concorde propugnato dalla Rappresentanza dei Comuni e da Rappresentanze politiche fa voti affinchè il Governo deliberi di proporre la costruzione di una linea ferroviaria Udine-Pinzano-Sacile.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

L'interpellanza sul consumo del gas

L'avv. *Nimis* accenna ad una circolare dell'officina del gas inviata ad alcuni utenti, *circolare che obbliga* il consumo di almeno 10 m. cubi di gas al mese.

Ora, parecchi utenti non si trovano nel caso di poter fare questo, in certe stagioni rendendosi superfluo l'uso del gas.

Sarebbe opportuno che si fissasse come media 10 metri cubi per ogni mese, ossia che si pretendesse il consumo di *120 metri cubi all'anno*.

Venier, presidente della Commissione del Gas, dice che della accennata modifica si farà uso con una certa larghezza, ma che ad ogni modo si è già votato dal Consiglio il regolamento relativo.

Nimis non è soddisfatto; vuole che sia chiara e tranquillante la risposta che attendono troppi utenti.

Venier dice che cogli utenti che i normalmente consumano più di 120 m. cubi annui di gas, si deroghera alla restrizione.

Nimis è soddisfatto.

Ad altra seduta

è rimandato, non essendo pronta la relazione, l'oggetto 6.

6. Proposte per la denominazione di nuove vie e piazze.

Per l'estensione dell'illuminazione pubblica

Oggetto

7. Approvazione del progetto compilato dall'ingegnere Capo del Comune per estensione ed aumento della pubblica illuminazione.

Pico dà le spiegazioni del caso, contenute nella relazione da noi ieri pubblicata.

L'oggetto si approva

Pure ad altra seduta,

perchè non è ancora pronta la relazione, è rimandato l'oggetto

8. Banda ed Istituti musicali. Proposte di riforma presentate dalla Commissione speciale.

Sul Piano regolatore

La transazione coll'on. Saint Just

9. Transazione della vertenza coll'on. Saint Just de Teulada in merito alla specifica dello stesso presentata per gli studi sul piano regolare.

Pecile ricorda come la transazione fosse stata promossa e desiderata dal Consiglio comunale e fa leggere la lettera in cui l'on. Saint Just scende a proposte conciliative.

Come è risaputo, la specifica dell'on. Saint Just, saliva a 27 mila lire; una specifica degli ingegneri De Toni e Cudugnello, che rifecero i conti all'on. di Saint Just, portava la parcella a 12000 lire.

Frattanto perveniva una nuova parcella dell'ing. Saint Justin in cui la spesa e gli onorari ascendevano a 20.000 lire.

E nella lettera di cui sopra il Saint Just... fa un taglio e vorrebbe che il male si dividesse a metà, che cioè gli si liquidassero lire 16000.

La Giunta ha controfferto L. 14.000, che l'on. Di Saint Just accetterebbe, sempre salvo un lodo morale in cui si riconosca pubblicamente che egli ha agito da perfetto galantuomo.

La Giunta propone analogo ordine del giorno.

Parla l'avvocato più vecchio...

L'avv. Renier, che scherzosamente si definisce il più vecchio avvocato del Consiglio comunale, crede sia da approvarsi la transazione proposta dalla Giunta.

Insistendo nel deprezzare la specifica Saint Just, si andrebbe incontro ad una lite di esito incerto, come ben dice l'avv. Caratti che ha definito la questione con l'on. Di Saint Just, e certamente a spese gravissime e non indifferenti.

E così l'oggetto è approvato all'unanimità.

Le dichiarazioni di Pecile

Pecile. Finita l'increscioso vertenza coll'ing. San Just, sarà nostro dovere di occuparci con ogni alacrità della compilazione del piano d'ampliamento, che a sua volta sarà sottoposto al Consiglio comunale; già in questo senso sono stati date disposizioni all'ufficio tecnico, e il materiale per questo studio è tutto pronto; beninteso si tratterà di un piano d'ampliamento indicativo; credo doveroso insistere che non è possibile, nelle condizioni speciali nostre, in cui il piano regolatore dovrebbe comprendere un grande ed ampio anello intorno alla città, di applicare le norme determinate dalla legge per renderlo obbligatorio.

Ciò implicherebbe un impegno del Comune di eseguire le opere in un tempo e con una spesa determinata, cosa impossibile dati i molti bisogni del momento e le condizioni del bilancio. Si potrebbe invece provocare il decreto reale vincolante la proprietà privata, solo per determinate frazioni di detto piano, comprendenti quelle località dove il disordinato sorgere di abitazioni potrebbe portare a gravi inconvenienti; a mò d'esempio, al sopra passaggio della ferrovia fuori porta Aquileja. In un anno circa si potrebbero esaurire tutte le pratiche stabilite dalla legge per far approvare queste frazioni di piano regolatore con l'effetto di rendere senz'altro possibile l'espropriazione per pubblica utilità, per i lavori preveduti.

E a questo *proposito io credo* che il Consiglio non deve troppo dolersi della spesa fatta per avere un'opinione autorevole sul delicato argomento, per quanto per un malinteso sul mandato conferito, detta spesa abbia superato le aspettazioni della Giunta. L'opinione del signor San Just, specialista in fatto di piani regolatori, che ebbe a risolvere importanti problemi in questo campo, non solo a Genova e in altre città, ma anche a Roma dove il problema del piano regolatore sembrava paragonabile alla quadratura del circolo, del San Just, fortunato esecutore dei piani regolatori delle città distrutte dal terremoto è per noi apprezzabilissima.

Il suo lavoro è certamente un'indicazione, un'aspirazione da tenersi sott'occhio e che potrà giovarci anche in un avvenire lontano.

Di fronte a ciò, di fronte alle spese ingenti a cui, sia pure in un lungo periodo di anni, va incontro il Comune con l'applicazione del suo piano regolatore, di fronte ai pericoli di una cattiva sistemazione della città in via di *ampliamento, io credo* sarà apprezzata questa indicazione autorevole, ed auguriamoci che le condizioni finanziarie del Comune potessero migliorare, per modo che ai concetti generali che per necessità di cose dobbiamo applicare oggi, si sostituissero quelli assai più larghi ed estetici, dello studio del San Just.

Le dichiarazioni di Ren'er

Renier ha votato la transazione delle 14 mila lire, *ma senza che il suo voto* voglia dire approvazione della spesa.

Il progetto sarà magnifico, ma è sproporzionato all'espansione cui va incontro il nostro Comune e più alle sue condizioni economiche.

Credo si tratti su per giù di una spesa inutile e di denari sprecati.

Pecile spiega come, se ora siamo giunti a completare il piano regolatore, lo si deve al progetto Saint Just. Il suo lavoro quindi è tutt'altro che inutile; se è grandioso, è però migliore cosa avere davanti un modello di idee moderne che non un piano che per essere ristretto, un giorno potrebbe essere inutile e dannoso.

La Giunta aveva fissato il tema al Saint Just; e il Saint Just ha decampato, è su questo che noi potevamo arrischiare la lite.

Non è quindi troppo spendere qualche migliaio di lire per un piano regolatore che tutti lodano e magnificano e che, per essere attuato, avrà bisogno di parecchi milioni.

Le strade del suburbio

Renier, a proposito del piano regolatore, lamenta quello che tutti lamentano, cioè l'irregolarità con cui si svolgono le strade suburbane, la loro strettezza, le modalità con cui le nuove si aprono o, almeno, dovrebbero aprirsi.

Ricorda che anni addietro, non sa quando, è stata dal consiglio nominata una Commissione cui fu affidato il compito di vigilare la creazione delle nuove strade; vorrebbe sapere se la Commissione è ancora viva, che cosa ha fatto, che cosa fa.

L'assessore ai L.L. P.P.

Pico Sa chi è l'ispiratore delle critiche di Renier...

Renier. Non ho ispiratori, che io lo sappia!

Pico (continuando) Sui giornali sono comparsi articoli dell'ing. Valussi che esponevano le stesse idee, di quell'ing. Valussi che era membro della commissione in parola.

La quale Commissione eletta nel 1902, *ha* fatto *qualche cosa*; nel 1906 poi si è smembrata in due sottocomissioni le quali si divisero il lavoro e si aggiornarono indefinitivamente.

L'aggiornamento dura ancora e dal 1906 le sottocommissioni non hanno inviato alla Commissione alcuna relazione sul lavoro che avrebbero dovuto compiere.

Non è quindi giusta l'accusa mossa alla Giunta di non aver fatto tutto quanto stava in lei per condurre in porto il piano regolare. Asserisce che la speciale Commissione, piuttosto che aiutare, ritardò l'opera de l'Amministrazione.

Due interrogazioni di Cremese

Pecile annuncia che il consigliere *Cremese* ha presentate due interrogazione, una per sapere quando decorreranno agli stipendiati minimi comunali i benefici che le recenti modifiche all'organico hanno promesso e l'altra sulle case popolari che si faranno col ricavato dei beni Tullio.

Il Sindaco, in quanto alla prima, dice che, per quanto privatamente gli consti che il bilancio è stato dall'Autorità tutoria approvato, non ha però *ancora avuta comunicazione* ufficiale e quindi non può deliberare nulla di concreto in merito.

In quanto alla seconda, il Sindaco avverte che la Giunta Prov. Amm. approvando la vendita dei Beni Tullio non ha fatto parola circa l'*uso* che del ricavato il Consiglio ha voluto stabilire sia fatto.

Ad ogni modo la Giunta comunale non ometterà alcuna pratica perchè lo scopo cui il Consiglio volle fosse devoluto *parzialmente* il ricavato venga raggiunto e perchè le Case popolari vengano presto e sollecitamente costruite.

Cremese vorrebbe che i miglioramenti agli stipendiati minimi decorressero dal 1 gennaio...

Sindaco E' impossibile; diventerebbero più piccoli ancora di quello che, costretti tra le esigenze del bilancio, sono già...

Cremese vorrebbe parlare ancora, ma non essendo le sue interrogazioni iscritte all'ordine del giorno si riserva di riportare gli argomenti in altra seduta.

E dopo ciò la seduta pubblica è levata.

In seduta segreta

10. Collocamento a riposo del medico condotto dott. Giovanni Rinaldi con un assegno annuo di lire 1000. Seconda lettura.

Approvato.

11. Concessione di indennità alla vedova del già messo comunale Giuseppe Monaro. Seconda lettura.

Approvato.

12. Borsa di studio Marangoni. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni di istanza presentata dalla signorina Maria Maska Berghinz in merito alla borsa di studio per la pittura.

Il Consiglio Comunale in seguito ad ulteriori schiarimenti avuti dalla Commissione esaminatrice pel concorso, delibera di assegnare la Borsa alla Signorina Maria Maska Berghinz.

13. Proposta di promozione dalla II alla I classe degli applicati signori Caneva Aristide, Gervasoni Michele, Masizzo Giuseppe e Romano Romano.

Approvato.

14. Liquidazione della quota di pensione spettante alla vedova del già messo comunale Ronco Giuseppe.

Approvato.

Scuola Popolare Superiore

La Poesia educatrice

Intorno a questo tema geniale l'egregio Sig. Alfredo Lazzarini — direttore delle scuole comunali di Codroipo — intrattenne ieri sera — dottamente e piacevolmente ad un tempo — il suo numeroso uditorio, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico.

La sua fu una ordinata e interessante rassegna dei maggiori poeti del ciclo classico e romantico, con particolare riferimento a quelli che maggiormente estrinsecarono nelle loro opere il sentimento patriottico e le teorie etico — educative, che dovevano precorrere i moderni ideali pedagogici.

Il bravo e studioso Sig. Lazzarini fu pel corso di un'ora e mezza ascoltato con viva attenzione dal suo uditorio che gli tributò alla fine unanimi applausi.

×

Domani sera il barone F. Abignente parlerà alla Scuola Pop. sul tema: «*Spiritismo*»

Per lo Spluga

Una conferenza dell'on. Ancona a Venezia

Ieri sera nella sala della Fenice a Venezia di iniziativa di quel Sindaco, della Deputazione provinciale, del Presidente della Camera di commercio e del presidente del Collegio Veneto degli ingegneri l'on. Ancona, deputato di Gemona, ha tenuto una conferenza intorno ad uno dei problemi che maggiormente interessano il Veneto, l'Emilia, le Marche, le Puglie: il Valico dello Spluga

La sala era affollata di pubblico composto in gran parte di autorità, di rappresentanze e di ingegneri.

Non possiamo per assoluta mancanza di spazio dare un sunto della bella conferenza che ottenne un grande successo.

Tragica scena coniugale tra friulani a Venezia

Il marito ferisce la moglie e tenta sgozzarsi

Chi sono i protagonisti

Sposi appena, ieri venivano trasportati all'ospedale in condizioni deplorevoli; lei tutta ammaccature per percosse ricevute dal marito e ferita alla gola. Egli con una sola ferita alla gola infertasi da sè stesso ed abbastanza grave da metterne a repentaglio la vita.

I protagonisti appartengono alla classe operaia. Il marito è tale Antonio Chiaranda fu Vincenzo d'anni 27, nativo di Montereale Cellina, come la moglie più giovane di lui di tre anni, di nome Emilia Alzetta di Giuseppe una simpatica donnetta, pulita, contegnosa. Erano felici, almeno sembrava. Il Chiaranda prestava l'opera sua come cantiniere al «Grand Hôtel» e guadagnava, per mantenere se la moglie e l'eventuale famiglia con una certa agiatezza, se non con larghezza. Di temperamento era economo, previdente, tranquillo.

Avevano in affitto una camera in casa della signora Emma Morosini in Corte Contarina a San Marco 1571, e la padrona dal giorno in cui la coppia era divenuta sua inquilina, non aveva che motivi per deliziarsi di una invidiabile luna di miele. Iermattina gli sposi uscirono di casa dopo le otto e mezzo e rimasero assenti circa un'ora. Andavano di solito a far assieme le spese per la giornata e così appunto fecero iermattina ritornando a casa sulle nove sorridenti e lieti.

La tragedia

Improvvisamente la Morosini vide la Alzetta precipitarsi in cucina come una pazza e sporca di sangue. Il marito l'aveva ridotta in quello stato. La Morosini non credette di poter eventualmente affrontare l'uomo che si doveva trovare in uno stato di eccitazione eccezionale e mandò a chiamare i fratelli del Chiaranda, facchini pur al «Grand Hôtel» facendoli avvertiti di quanto era successo. Intanto la donna rimaneva nascosta in cucina oggetto delle cure della padrona di casa che le medicava alla meglio la ferita, apparentemente non grave. Sopraggiungevano poi i fratelli, accompagnando il dottor. Agostinis ed entrarono subito nella camera del Chiaranda dove questi giaceva disteso di traverso nel letto quasi privo di sensi.

Lo spettacolo di sangue

Nella camera i segni della lotta erano evidenti: il letto era un lago di sangue sgorgato da una ferita ampia e abbastanza profonda che il Chiaranda si era inferta alla gola. Il disgraziato si era servito di un temperino. Se l'era affondato con un colpo forte e sicuro da un lato della gola e poi aveva tirato uno strappo. Se era così buccata recisa la trachea. Il dottor Agostinis gli prestò le cure più urgenti per frenare l'emorragia e rianimare il ferito quindi provvedeva al trasporto all'ospedale civile del Chiaranda e della moglie.

Le cause della tragedia

Pazzia improvvisa

Nessun dissenso esisteva tra gli sposi Erano tranquilli e felici.

Ieri mattina — ha raccontato la Alzetta — appena entrati in camera si sentì afferrare alla gola. Con una mano era tenuta ferma con l'altra era tempestata di pugni.

Dapprincipio la sorpresa la paralizzò poi reagì e con tutte le sue forze cercò di svincolarsi riuscendovi. Fuggì in cucina, senza, neanche sapere di essere ferita, soltanto il sangue glielo fece capire.

Quali ragioni poteva aver avuto il Chiaranda per abbandonarsi a tali eccessi? Era cantiniere al Grand Hotel da circa dodici anni ed i suoi superiori non avevano verso di lui che motivi di lode. Lo tenevano in considerazione perchè era serio e assiduo.

La mania di persecuzione

Ma tre anni fa invece il Chiaranda cominciò a credere ch'essi gli volessero del male e lo credette sempre più tanto che cadde in una forma di mania di persecuzione che trascurata avrebbe potuto condurre a delle conseguenze dolorose. Il direttore del Grand Hotel, non volendo perdere il Chiaranda licenziandolo, pensò di mandarlo al suo paese a Montereale, perchè immaginava che l'aria nativa la compagnia dei suoi cari gli avrebbe fatto bene.

Dopo circa tre mesi il Chiaradia tornò a riccuparare il suo posto e non vi furono più ragioni di timore. Tre mesi fa ritornò a Montereale Cellina per sposarsi e poscia se ne venne a Venezia. Però dopo pochi giorni la sua mania di persecuzione ritornò a far capolino. Non era grave, ma rappresentava sempre uno squilibrio di mente.

Fu in un accesso di alienazione mentale che iermattina assalì la moglie e cercò poi di suicidarsi? E' facile. Non potè dir nulla, ma ai suoi fratelli, quando entrarono in camera e lo interrogarono, mentre il medico gli curava la ferita, borbottò alcune parole, in seguito alle quali appunto nasce la supposizione che il Chiaradia non fosse nel possesso delle sue piene facoltà mentali. Disse che i suoi compagni gli volevano male, che cercavano di *farlo* mandar via dal suo posto, che amava la moglie. E' quindi probabile che il Chiaradia nel cervello perturbato avesse concepito il pensiero di uccidere prima la moglie e poi di sopprimersi e di finirla così tutti e due.

Iersera le condizioni della moglie erano buone, tali da non ispirare alcun timore; quelle del Chiaradia invece si mantengono sempre gravi.

Cronaca del Friuli

Da Lauzacco

Il prepotente Spangaro

5. Ieri sera si trovavano alla fontana e stavano tra loro chiaccherando certa Maria Di Bernardo e sua cugina Anna.

Passò di là tal Spangaro Pietro in bicicletta e si prese il bel gusto di riversare un secchio d'acqua sull'Anna.

Se ne accorse il fratello di questa Natale, e corse a difendere la sorella investendo lo Spangaro.

Questo fuggì a casa e prese un coltello, col quale avrebbe poi inferito una ferita al fratello della Maria, Costantino Di Bernardo.

Il feritore è stato denunciato ed arrestato.

Il telefono del "Paese" porta il n. 2.11

APPENDICE DEL «PAESE» 5

YVETTE

NOVELLA

di

GUY DE MAUPASSANT

(*traduzione di — t. p. —*)

Sui suoi lineamenti era una grande animazione. Una dolcezza soave li illuminava. La sua fisonomia pallida, dorata, leggermente rosea, sembrava raggiante. E la massa dei suoi capelli, sollevati sul capo, capelli come infuocati, quasi fiammeggianti, gravavano sulla testa ancora un po' esile.

Sembrava nata per camminare, come la madre appariva nata per pronunziare parole. Ogni movenza in lei era naturale, nobile, semplice. Vedendola camminare, muoversi, scuotere il capo, agitare le braccia si sentiva come una gioia morale ed un piacere fisico.

Ripetè:

— Mosca! bondì, Mosca.

Servigny le diede una stretta di mano energica come se fosse stato un uomo, e la presentò:

— La signorina Ivette — il mio amico barone Saval.

Essa salutò lo sconosciuto e chiese:

— Buongiorno, signore. Ma voi siete tutti i giorni così grande?

Servigny intervenne con un tono di voce che assumeva con lei per celare la sua diffidenza e le sue incertezze:

— No, signorina. Ha preso, oggi, seco le sue dimensioni maggiori per poter piacere a vostra madre che preferisce i colossi.

E la fanciulla replicò con serietà comica:

— Benissimo. Ma se ritornerete per me, cercherete di diminuirvi un po', io preferisco i mezze misure. Mosca risponde proprio ai miei gusti.

E tese a Saval la sua piccola mano tutta aperta.

Indi chiese:

— Mosca. Si balla? Facciamo un giro di valzer?

Senza rispondere, con un movimento rapido Servigny le allacciò la vita col braccio e scomparvero entrambi con una furia turbinosa.

Andavano più rapidi di tutti, giravano, giravano, correvano, rigiravano perdutamente, legati, stretti sino ad essere una sola persona, col corpo diritto, le gambe quasi immobili, come se un meccanismo invisibile, celato sotto i loro piedi, li avesse fatti muovere così.

E *sembravano infaticabili.* Gli *altri* si erano un po' alla volta fermati. Essi rimasero soli, ballando interminabilmente. E sembrava che non sapessero più ove fossero, nè ciò che facevano, d'esser trasportati ben lontani di là, quasi in un estasi. E i suonatori continuavano a suonare fissando gli sguardi su quella coppia di forsennati; e tutti li contemplavano, e quando al fine s'arrestarono scoppiò un applauso.

Ora ella era divenuta un po' pallida, con degli occhi straniti, due occhi timidi e ardenti, meno arditi di prima, quasi turbati, così azzurri, con la pupilla così nera che non sembravano più naturali.

Servigny era stanco e s'appoggiava contro una porta per riatteggiarsi gravemente.

Ella gli disse:

— Povero Mosca! Vi gira la testa! Io sono più solida di voi.

Egli sorrise di un sorriso nervoso nervoso e la divorò con uno sguardo nel quale erano fiamme bestiali. E il labbro si piegò amaramente.

Ora essa gli stava davanti, mostrando al giovanotto, quasi porgendogli, tutto il seno nudo in un sussulto.

E riprese:

— In certi momenti avete l'aria di un gatto che sta per saltare addosso al topo. Venite. Datemi il braccio e andiamo a cercare il vostro amico.

Senza parlare Servigny le offerse il braccio, e attraversarono il salone.

Saval non era più solo. La marchesa Obardi lo aveva sequestrato. E gli parlava di cose mondane, di cose futili, con una voce eccitante. E lo guardava negli occhi, e sembrava che volesse dirgli e fargli udire un discorso che non poteva essere pronunziato dalle labbra.

Appena vide Servigny il suo viso mutò espressione, divenne sorridente, e si volse verso di lui.

— Caro duca, sapete? Ho affittato una villa a Bangiral per passarvi due mesi. Spero mi vorrete a trovare. E porterete il vostro amico. Anzi. Noi vi andremo lunedì. Volete pranzare entrambi con noi sabato prossimo? Vi terrò prigionieri tutto il giorno dopo

Servigny volse rapidamente il capo verso Yvette, che sorrise, serena, tranquilla, e disse con una sicurezza che non permetteva dubbii.

— Certo. Mosca verrà sabato, non è neanche il caso di domandarglielo. E dobbiamo farne di tutti i colori.

A lui parve scorgere sorriso una promessa e nella parola una intenzione.

La marchesa levò i suoi grandi occhi neri verso Saval:

— E anche voi, barone?

E il suo sorriso non lasciava alcun dubbio.

— Io sarò ben felice, signora.

— Yvette *mormorò* con una malizia candida. O perfida ?...

— Noi finiremo con lo scandalizzare tutta questa gente, è vero Mosca? E far arrabbiare qualche imbecille.

E con una occhiata accennò a tutti gli uomini che la osservavano da lontano.

Servigny rispose:

— Finchè voi vorrete, signorina.

E parlandole assumeva un tono confidenziale.

Continua

Da Bordano

Un emigrante disgraziato

L'emigrante Pico Cesaro, che tra giorni avrebbe dovuto recarsi in Germania, stava l'altro ieri pulendo una rivoltella.

Nel maneggiarla, l'arma esplose ferendo il Pico alla gamba destra.

Per le cure del caso fu trasportato al vostro ospedale. Ne avrà per un mese.

Da Gemona

L'avventura toccata a tre signorine

Chi dorme... viaggia troppo!

5.- Ieri mattina provenienti da Udine, giunsero nella nostra cittadina, attratte dalla giornata magnifica e piena di sole, tre signorine udinesi tra cui un'ostessa di Chiavris. Dopo essersi svagate nel contemplare la bellezza panoramica dei nostri dintorni, ieri sera, col diretto delle 7, salirono in treno per ritornare a Udine.

Volle disgrazia che per viaggio si addormentassero così profondamente da non accorgersi affatto di essere giunte a Udine.

Gli addetti alla ferrovia gridarono come il solito il nome della stazione; tutti i viaggiatori scesero ed un quarto d'ora dopo il treno ripartiva alla volta di Venezia.

Le tre signorine dormivano ancora e non si svegliarono che un'ora più tardi a Pordenone!!...

Triste risveglio; era il controllore che reclamava il biglietto.

Quando si accorsero del caso pietoso loro occorso, smontarono, pagarono il biglietto per il plus-viaggio con la sopratassa e filosoficamente attesero l'arrivo dell'altro treno per ritornare a Udine.

In tutto... equivalente in cifre L. 12.60, per aver *dormito troppo*.

La lieta storiella, arrivata anche quassù, ha prodotta ottima impressione e suscitato un'ilarità più che viva, vivissima.

Ci si dice che le signorine, per comperare il silenzio, abbiano cercato di tacere coloro i quali conoscevano la gaia storiella offrendo in compenso dei dolci.

Ma coi dolci... non si comprano!..

Da S. Giorgio di Nogaro

Un ladro chiuso nel pollaio

Certo Sguazzin Giuseppe di qui faceva il comodo mestiere di visitare durante la notte i pollai dei dintorni per asportarne delle galline che poi si recava a rivendere al mercato.

Ieri notte egli si recò a rubare nel pollaio del suo omonimo signor Enrico Sguazzini, il quale gli aveva teso un tranello in grazia del quale potè all'entrare del ladro nel pollaio essere svegliato. Corse abbasso il signor Sguazzin, ricacciò nel pollaio il ladro che tentava fuggire e ve lo chiuse con doppio giro di chiave, e lasciando che per parecchie ore, tra le beffe degli accorsi implorasse da tutti i santi di essere liberato.

Da Sacile

Conferenze Marchettano e Corazza

Domenica alle ora 10.30 seguì nella sala delle nostre Scuole Normali l'annunciata conferenze del sig. prof. Marchettano e dott. Corazza sui temi: Diaspis pentagona e Afta epizootica.

Molto pubblico assiste alle due conferenze, vere ed utili lezioni ai nostri agrari i quali in ultimo salutarono con lunghe ovazioni i due conferenzieri.

Da Spilimbergo

Consiglio comunale - Arresti

Nell'adunanza, ieri seguita, del nostro consiglio comunale furono approvate le deliborazioni d'urgenza e si nominarono a far parte del consiglio della Congregazione di Carità i signori G. Contardo e A. Liva; revisori V. Lanfrit e Giuseppe ed Antonio Cimatoribus.

La commissione per la tassa esercizio risultò composta dell'avv. Zatti, cav. Lanfrit, Zuccheri Francesco, De Rosa A, Orlandi E, De Prato G, Sedran G. e Liburdi Salvatore.

Vennero quindi approvati vari altri oggetti di secondaria importanza e la seduta fu tolta.

×

I nostri carabinieri hanno arrestato due donne, certe Raffatti Placida e Marcuzzi Regina, colpevoli di aver asportato delle legna da una catasta del signor Olivo Carminati.

Da Pavia di Udine

Coltellate

Certo Enrico Spangaro ieri incontratosi con le giovani Maria ed Anna Bernardo che attingevano dell'acqua rovesciò indosso a una di queste una intera secchia ripiena. Sopraggiunto un fratello della Bernardo lo Spangaro si allontanò montando in bicicletta, ma più tardi incontratosi un' altra volta con Natale Bernardo fu rimproverato dell'atto villano ed estratto un coltello ferì l'altro ripetutamente ad un braccio ed alle spalle.

La morte di Antonio Fogazzaro

Ci telegrafano da Milano 7 ore 11 (*Niv*). Giunge notizia da Vicenza che stamano alle ore 5.20 Antonio Fogazzaro, assistito dal dottor Schwartz, dalle tre figlie, dal duca Tommaso Gallarati Scotti e dal prof. Piero Giacosa è spirato.

Nessun particolare degno di speciale nota perchè il sen. Fogazzaro, entrato in istato agonico alle ore 20 di ieri, non ha più riconosciuto nessuno dei presenti.

La notizia ha commosso profondamente il pubblico ansioso. Tutta Vicenza è in lutto.

UDINE

CAMERA DI COMMERCIO

Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1911.

Economia domestica, Pordenone. Società in accomandita semplice per l'importazione e la rivendita di frutta, erbaggi e pesce. Capitale L 8240 aumentabile a L. 15.000. Durata anni 9. Socio accomandatario il sig. Boffo Giovanni Battista fu Fausto.

Girolamo D'Aronco, Udine. Società in nome collettivo per l'esercizio d'imprese di costruzione e lavorazione di cementi. Capitale sociale L. 165.000. Durata anni 10. Comproprietari i sig. D'Aronco Quinto fu Girolamo, D'Aronco Girolamo fu G. B. e D'Aronco G. B. fu Virgilio, Rappresentante e firmatario il primo.

Una scenaccia tra coniugi

Ieri nel pomeriggio certo Gottardo Francesco da Reana, proprietario di una bettola in via del Ginnasio, veniva a questioni di interesse colla moglie Linda Angelina e col fratello di questa, accorso a difendere la Angelina ed *a portare, se possibile gli fosse* stato, il ramoscello d'olivo fra i coniugi.

Infatti fra i tre, da giorni, erano successe delle scenate per ragioni di denaro, scenate che ieri ebbero l'epilogo *con la traduzione del furente Gottardo in Questura.*

Ieri, più riscaldato del solito, dopo aver vomitato infinite ingiurie, si pose a maneggiare con folle rabbia quanto gli veniva tra mano scaraventando sedie, rompendo vetri ed urlando come un forsennato.

In buon punto intervennero le guardie.

Cinema Salone Volta

Ancora questa sera si ripeterà il grandioso programma che ottenne ieri sera un grande entusiasmo. Meravigliogliosa fu la pellicola: Esercitazioni a Tor di Quinto alla presenza delle L. L. M. M. V. E. III e il Re di Serbia. Grandiosissimo è il dramma «Il ritratto vendicatore». Comicissima «La slitta» passamontagna. Domani e giovedì, il grandioso dramma, Alvise Sanudo, dramma storico e passionale, della Cines di Roma.

Offerte per onoranze funebri

Alla Cucina Popolare in morte di Teresa Perosa D'Orlando: Ugo Fontana lire 2.

Alla Trento Trieste in morte di Antonio Menchini: Giuseppe Massilli 5.

Alla Colonia Alpina in morte del prof. Giorgio Marchesini: I Signori insegnanti e la sig. direttrice del Collegio Uccellis lire 15; di Perni Ecle: Dal Dan Pietro 2.

I giurati protestano

Un telegramma al Ministro Guardasigilli

I giurati che sono occupati da due mesi alle nostre Assise nel giudizio dei falliti di Gemona per protestare contro l'irrisitorietà dell'indennità loro corrisposta e invocare un trattamento più equo hanno inviato al Ministro Guardasigilli a Roma il seguente telegramma:

«Giurati Corte Assise Udine protestano attuale irrisoria indennità invocano provvedimenti relativi miglioramenti»

Una eguale protesta hanno avanzato recentemente i giurati di Brescia e di Milano provocando, come si sa, un'interrogazione alla Camera e la proposta di un progetto di legge.

Il processo Stroili-Pasquali

(*Udienza di ieri*)

L'arringa dell'avv. Aurelio Girardini

Appena aperta l'udienza prende la la parola in difesa Cozzi il giovanissimo e valente avv. Aurelio Girardini che compie così il suo debutto alle assise.

Magistrati, giurati e pubblico lo ascoltano con simpatica attenzione.

La tesi riservata all'avv. Aurelio Girardini era la meno brillante che *rimanesse a trattarsi, quella cioè relativa* alla parte contabile che fu rappresentata dal Cozzi nel disgraziato suo officio — irta di cifre.

Tuttavia l'oratore con bell'impeto giovanile ha affrontato il compito notevolmente ingrato assuntosi ed ha saputo essere logico e interessante non potendo essere brillante. Egli ha voluto dimostrare come la non lunga durata delle funzioni del Banco Stroili non si possa attribuire che alla sua triste origine larvata sotto le forme di una nuova istituzione mentre da risultanze processuali e specialmente dalla lunga e dettagliata perizia contabile altro non era che la continuazione, salvo mutato nome, dell'ufficio di corrispondenza da Gemona della Banca popolare friulana, regolato dalla convenzione contenuta del rogito Rubazzer del 16 ottobre 1880, che ne attribuiva la gestione allo stesso Pasquali, colla garanzia dello Stroili.

E codesto ufficio di corrispondenza aveva già nel breve spazio di tempo di undecennio, malauguratamente dato tanto incremento ai propri affari che nell'ultimo esercizio chiusosi nell'anno 1896 aveva raggiunto la cospicua somma di L. 1.300 000 di depositi e di oltre 1 300 000 di risconto degli affari.

Una così impressionante cifra aveva allarmato gli animi degli amministratori della Banca Popolare Friulana a tal segno che si videro nella necessità di revocare senza frapporre altro *indugio fin dal luglio 1896* la convenzione Rubazzer, poco tranquillanti e rassicuranti essendo le precipitose operazioni dell'Ufficio di corrispondenza il cui portafoglio basava esclusivamente su cambiali di somme ingenti portanti firme di persone insolventi, o di favore, secondo le indagini assunte dal direttore della Banca Popolare sig. Locatelli all'uopo incaricato.

Invano il Cozzi quando entrò nel banco cercò porre un riparo al male dilagante. L'oratore termina accennando alla povertà dolorosa del Cozzi, e alla di lui famiglia cui i giurati lo vorranno certamente restituire.

L'arringa dell'Avv. A. Bellavitis

L'avv. Antonio Bellavitis anch'egli difensore del Cozzi, rileva come il P. M. abbia abbandonato l'ipotesi più grave ammettente la colpabilità del Cozzi per simulazione degli sconti.

Cozzi è accusato di avere cooperato alla rovina del banco. Ma come e perchè!

Il Cozzi non *era il vero direttore* del Banco e ogni qualvolta tentò andare a fondo nelle cose trovò insormontabile resistenza nel dott. Pasquali.

Il Cozzi inoltre aveva in tempo debito avvisato lo Stroili.

Ma ammessa l'ipotesi, con quale profitto il Cozzi avrebbe perpetrato il delitto?

La sua vita modesta, l'attuale sua povertà, non son forse le riprove che le sue mani son prive del danaro del banco?

I giurati quindi faranno opera giusta restituendo Giuseppe Cozzi alla sua famiglia.

La difesa di Lucia Liva

L'avv. Contini primo difensore della Liva, attacca Federico Pasquali che sulla tomba dell'amico fidato gettò il disonore e ne tradì i figliuoli, uno esule e l'altro qui prigioniero.

Solleva dubbi sull'efficacia della perizia calligrafica d'accusa — poichè la Liva deve rispondere di falsi avendo il P. M. abbandonata l'accusa di cooperazione nella bancarotta fraudolenta — e cita in proposito il capitano Dreyfus.

Ma ammesso che la Liva abbia pure perpetrato i falsi l'oratore sostiene che non recarono nocumento ad alcuno. Chiede quindi *il verdetto assolutorio.*

Il P. M. replica

A questo punto il P. M. cav. Trabucchi sorge a parlare per una breve replica.

Egli ribadisce il concetto che Stroili debba rispondere di bancarotta semplice; insiste sulle dotazioni fatte alle *figlie che definisce una cattiva azione*

Per Pasquali ribadisce tutti i punti del capo d'accusa e chiede ai giurati un verdetto che non getti discredito sulla giustizia.

Tullio Pàntso, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Barduseo*

Nelle ore pom di ieri cessava di vivere

Brandolini Maria

d'anni 62

I parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5.30 pom. partendo dall'abitazione sita in Via Carducci Casa Morganto.

Udine 7 Marzo 1911

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 353,020.82

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 28 febbraio 1911

ATTIVO

1. Cassa		L. 166,071.50
2. Portafoglio: a) Effetti comm. sull'Italia	L. 3,890,657.19	
b) Prestiti cambiari	» 5,014,017.96	
c) Effetti sull'Estero	» 181,576.95	
d) id. per l'incasso	» 321,786.03	
		» 9,486,088.20
3. Effetti in corso d'esazione		» 9,755.05
4. Conti correnti garantiti		» 1,110,590.27
5. Anticipazioni e Riporti Attivi		» 211,163.82
6. Valori di proprietà dell'Istituto		» 2,740,969 66
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori		» 1,261,174,70
8. Accettazioni per conto terzi		» —,—
9. Beni immobili e mobilio		» 40,000 00
10. Esattoria		» 3,069,846.42
		L. 18,105,099.77
11. Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 2,986,185.71	
b) a Garanzia di operazioni	» 3,270,426.58	
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
d) a » di servizio	» 35,000.00	
		» 6,480,612 29
12. Interessi Passivi o Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 101.096.55
		L. 24,686,807 61

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 1,047,000.00
Riserva ordinaria	» 373,221.06
	L. 1,420,221,06

PASSIVO

1. Depositi fiduciari: a) Libretti di risparmio	L. 6,186,680 64	
b) Conti Correnti liberi	» 1,641,679.46	
		L. 7,828,360.10
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori		» 2,793,957.71
3. Accettazioni sull'Estero		» —,—
4. Conti Correnti diversi		» 2,273,010.—
5. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti		» 84,885.76
6. Creditori diversi		» 565,184.36
7. Esattoria		» 3,088,299.58
		L. 18,001.429,59
8. Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 2,086,185.71	
b) a Garanzia di operazioni	» 3,270,426.58	
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00	
d) a Cauzione di servizio	» 35,000.00	
		» 6,480,612.29
9 Risconto dell'anno precedente e rendite dell'Eserc. da liquidarsi a fine d'anno		» 204.765.73
		L. 24,686,807.61

Udine, li 28 febbraio 1911.

Il Sindaco M. Misani — Il Presidente R. Kechler — Il Direttore G. Miotti

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % *con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.*
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenirsi colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1/2 % al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	4 1/2 - 5 1/2 %
c) merci come da regolamento	
Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)	4 1/2 - 5 %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a	2 1/2 %
Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a	4 1/4 % al 5 %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre Oceano.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei correntisti procura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.56.

Treviso 19.40.

Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.

Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28.

S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.

Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.23, 19.42, 22.58.

Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 5.45, 8 20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5.**

Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.

Cividale 6, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.

S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.

Trieste (Via Cormons) 5.40, 8, 12.50, 15.42 19.55, **17.25.**

Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13,31, 17.40, (festivo 15.34).

Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.39, 15. 19.18, (festivo 17.16).

Partenze da Udine (Staz. Tram) 8 25, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 13.3).

Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.11, 16 47, 19.76 (festivo 14.49).

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 marzo 1911

RENDITA 3.75 0|0 netto	103.87
» 3 1|2 0|0 netto	103.72
» 3 0|0	72.—

AZIONI

Banca d'Italia	1594.25	Ferrovie Medit.	504.—
Ferrovie Merid.	693 75	Società Veneta	354 75

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	500.25
» Meridionali	508.—
» Mediterrane 4 0|0	517.50
» Italiane 3 0|0	509.50
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	520.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	100.43
» Cassa R., Milano 4 0|	25.40
» Cassa R., Milano 5 0|0	124.06
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	105.75
» Idem 4 1|2 0|0	267.53

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.43	Pietrobur. (rubli)	267.53
Londra (sterline)	25.40	Rumenia (lei)	99.90
Germania (mar.)	124.06	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.75	Turchia (lire tur.)	22.90